

CONGRESSO PD Le parole dei dirigenti fanno ben sperare

Come ogni automobile a gasolio, magari non nuova ma usata-sicura che si rispetti, anche quella del centrosinistra mantovano, da molto ferma in garage, lentamente sta muovendosi per dare qualche certezza in più e molti dubbi in meno ai cittadini chiamati nella prossima primavera a scegliere un sindaco, fra i molti che si candideranno ad amministrarli.

Fra le novità di queste settimane estive, solitamente dedicate più alla lettura e commento sotto l'ombrello dei gossip scandalistici che non al dibattito in piazza sui grandi e piccoli temi della politica, emergono le questioni poste da Pier Luigi Bersani, candidato alla guida del partito di maggioran-

za nel centrosinistra italiano, nel corso dell'incontro pubblico svoltosi a Suzzara il 31 luglio, durante la festa regionale del Pd. Un partito non più votato all'autosufficienza e autoreferenza, che considera il sistema bipolare italiano, rispetto a quello bipartito di altre democrazie occidentali, non come anomalia a tutti i costi da correggere, ma evoluzione positiva del consociativismo della prima repubblica, un partito dalla parte dei più deboli, che si riappropria della ricca eredità socialista post-risorgimentale invece che di quella già consumata postcomunista, un partito che riparte dalla base e non dal vertice, che premia il merito di un giovane dirigente non in virtù della sua corretta postura nei dibattiti televisivi per stupire i molti assenti, bensì dalla sua abnegazione a correre nel territorio per parlare ai

pochi presenti, un partito fratello maggiore e non figlio unico del centrosinistra, sono tutte affermazioni che rinfancano i vecchi e nuovi alleati del Pd, ripudiati, quand'anche non decapitati, dal progetto scellerato di Veltroni e soci.

Le valutazioni espresse in seguito, l'8 agosto scorso, durante il dibattito svoltosi al Festival dell'Avanti a Gazzo di Bigarello, dal segretario provinciale del Pd, Massimiliano Fontana, per cui tutti i partiti del centrosinistra devono rimettersi in gioco e progettare nuove sfide, supportate da quelle dell'on. Marco Carra, per cui Mantova rappresenta il terreno ideale per proporre un progetto di una coalizione di forze riformiste, laiche, socialiste e cattoliche, fanno ben sperare che alle prossime elezioni amministrative, per contrastare i partiti del cen-

trodestra, quasi sicuramente compatti in un'unica alleanza, quelli del centrosinistra possano ancora schierarsi in un'unica sintesi vittoriosa. Personalmente credo allora che prima ancora di individuare e sdoganare un candidato per il soglio comunale, è indispensabile definire quale formazione del centrosinistra è grado di vincere ancora a Mantova con un programma, condiviso dagli elettori perché realizzabile.

Per arginare la deriva populista, luogo fertile ai proclami del centrodestra, nel centrosinistra bisogna ridare ai partiti, se non il primato politico, almeno la dignità di principali promotori di un progetto in un quadro di alleanze possibilmente chiare.

Solo con queste premesse il candidato sindaco è terminale del progetto, garante dell'alleanza e infine leader di una squadra che può nei prossimi cinque anni portare a termine l'idea nata nel 2005 con la lista Uniti nell'Ulivo.

Un'idea da non cestinare, ma anzi rivitalizzare: un'auto usata, infatti, dopo una buona manutenzione, cambiata la batteria, se ben guidata, può percorrere ancora molta strada, a maggior ragione per piccoli spostamenti in una città di provincia, dove non c'è il traffico caotico delle metropoli. Se per riavviarla, sarà necessario ricorrere alle primarie, tanto vale che siano allora di coalizione, così come fra l'altro ha ipotizzato Bersani.

Sarà anche un modo proficuo, aggiungo, per iniziare con il botto la campagna elettorale del centrosinistra, ridando entusiasmo ai molti cittadini che non vogliono arrendersi all'ipotesi che Mantova sarà consegnata, per la prima volta nella sua storia repubblicana, a un centrodestra dimpostazione leghista.

Enrico Alberini

